



Cave

Ricerche e proposte sulle cave del Veneto

Convegno: auditorium di palazzo Bomben, via Cornarotta 7, Treviso; 10 marzo 2006.

Esposizione: palazzo Caotorta, via Cornarotta 9, Treviso; dal 10 marzo al 19 maggio 2006.

Cava Musital (Rekingen, Svizzera) e altri progetti

JOACHIM WARTNER

Il contributo fornisce un quadro sintetico delle cave svizzere, della loro situazione geografica e del quadro normativo generale relativo alle attività di estrazione e alle operazioni di ripristino.

L'esempio della cava Musital – sita nel Giura nella parte settentrionale della Svizzera – illustra un caso di improvvisa dismissione di una cava di 32 ha, aperta soltanto nel 1972, che ha rappresentato una grande sfida ed opportunità progettuale sfruttata per realizzare una soluzione innovativa per la Svizzera.

L'assetto orografico disordinato lasciato dall'attività estrattiva poneva stretti limiti per un ripristino del preesistente utilizzo silvicolo dell'area della cava. Oltre ai nuovi criteri di salvaguardia dei biotopi e di tutela della biodiversità, dovevano essere rispettati anche i nuovi vincoli per la tutela delle acque. Le discussioni si sono concentrate sulla questione dell'integrazione della cava nel paesaggio: l'attività estrattiva, in quanto parte della cultura, avrebbe dovuto conservare delle tracce leggibili anche per le generazioni future oppure l'obiettivo avrebbe dovuto essere quello di rimarginare prima possibile la "ferita" procurata alla forma del paesaggio.

Per affrontare il compito del ripristino venne costituito un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato rappresentanti dei Comuni, dell'Amministrazione cantonale (reparti foreste, paesaggio ed acque, ambiente, assetto territoriale), dell'organizzazione naturalistica privata Pro Natura e dell'azienda mineraria Holcim (Svizzera). Il gruppo era coordinato da una persona indipendente. Inoltre venne costituita una squadra di progetto coordinata dalla SKK Landschaftsarchitekten e composta da progettisti, biologi, geologi, geotecnici e specialisti nel campo suolo e foreste.

Il concetto di intervento che venne proposto e realizzato prevedeva la conservazione dell'assetto orografico tipico della cava con le sue strutture grossolane lasciando una testimonianza visibile delle attività estrattive che forma parte del paesaggio culturale. Su una superficie di circa 15 ha

viene consentito lo sviluppo senza l'intervento dell'uomo per un lungo periodo. Non si tratta quindi della conservazione di una determinata condizione, ma di consentire lo sviluppo spontaneo ed indisturbato, lo svolgimento dei processi naturali quali erosione, interrimento, successione nei lunghi periodi è l'obiettivo di tutela (aree di tutela dei processi). La compresenza di aree di sviluppo spontaneo e di utilizzi estensivi, fortemente correlati, comporta una marcata diversità strutturale con una varietà di qualità ambientali offrendo quindi una buona base per lo sviluppo di un'elevata biodiversità faunistica e floristica.

Il concetto tecnico si articola sui diversi livelli acqua, suolo e rimboschimento, fornisce la garanzia per il rispetto delle normative ambientali e costituisce la base necessaria per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo e di tutela.

I fattori chiave per il successo del progetto sono: la credibilità dell'impegno dell'azienda mineraria per un'azione orientata alla tutela dell'ambiente a livello regionale, il coinvolgimento, fin dalle prime fasi, degli attori politici (anche le organizzazioni ambientali), la scelta di una struttura organizzativa efficace con il gruppo di lavoro e la squadra di progetto (un gruppo piccolo, ma competente, composto da progettisti ed esperti).



